

Che succede nelle grandi città?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Fase cruciale per la vita politica del capoluogo emiliano. La situazione — come si dice — è in pieno movimento. A muovere le acque è stato il nuovo piano regolatore. Se nell'aprile dell'anno passato il Prg fu causa della rottura dei rapporti tra Pci e Psi, oggi il piano — modificato nel frattempo in alcune sue parti — può segnare l'avvio di una fase politica tutta nuova che vede protagonisti i comunisti, i socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici.

Il nuovo sistema urbanistico, giudicato da più parti uno dei risultati più brillanti della moderna cultura urbanistica, ha trovato il consenso dei quattro partiti. Consenso che si è visto in un confronto durato mesi e al quale non hanno partecipato solo i gruppi consiglieri, ma tutta la città nelle sue componenti economiche, sociali e culturali.

Isi hanno nettamente prevalso: lo dimostra anche il giudizio positivo espresso da otto quartieri su nove. Domattina, al termine dell'ultimo giro di consultazioni, si deciderà quando andarsi in consiglio comunale per il voto finale. Nelle ultime ore, infatti, l'unica incertezza che permane è quella dei tempi per l'adozione del piano. Se una parte Pri e Psdi chiedono di fare presto, i socialisti fanno sapere che non bisogna avere fretta nella stesura finale di quelle parti che avevano chiesto di modificare e che la giunta ha accettato. Domattina tuttavia si saprà quando il Prg sarà votato a Palazzo D'Accursio.

È stato comunque — dal dibattito di questi mesi — che i comunisti hanno preso lo spunto per lanciare una proposta politica di ampio respiro: concordare con Psi, Pri e Psdi le iniziative necessarie alla formazione di una nuova maggioranza e di una nuova giunta per il governo di Bologna, ora retta da un monocolore comunista.

Quali le ragioni? Il Psi si dice d'accordo: prima il Prg, poi il bilancio e infine, tutti assieme, a verificare e concordare le possibilità di una maggioranza e una giunta nuove. Repubblicani e socialdemocratici, invece, ritengono che per il momento bisogna impegnarsi per l'approvazione del Prg e avviare il dibattito sul bilancio. Alla ripresa settembre si vedrà il da farsi per i nuovi assetti.

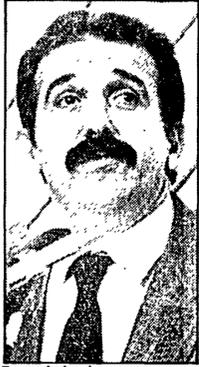
Ma qual è il presupposto da quale il Pci è partito per la sua proposta? Sul piano politico generale i comunisti — come è stato ribadito all'ultimo consiglio comunale — dal dibattito di questi mesi che i comunisti hanno preso lo spunto per lanciare una proposta politica di ampio respiro: concordare con Psi, Pri e Psdi le iniziative necessarie alla formazione di una nuova maggioranza e di una nuova giunta per il governo di Bologna, ora retta da un monocolore comunista.

BOLOGNA

Il piano regolatore non divide più la sinistra

Consenso ritrovato tra Pci, Psi, Pri e Psdi Imbeni: «Si può aprire una fase nuova»

pol il bilancio e infine, tutti assieme, a verificare e concordare le possibilità di una maggioranza e una giunta nuove. Repubblicani e socialdemocratici, invece, ritengono che per il momento bisogna impegnarsi per l'approvazione del Prg e avviare il dibattito sul bilancio. Alla ripresa settembre si vedrà il da farsi per i nuovi assetti.



Renzo Imbeni

Me sottolinea il sindaco Renzo Imbeni — non è l'ora X. Con l'adozione del Prg si indica un punto di riferimento programmatico certo a tutti i cittadini, ai consiglieri come ai produttori. È il passaggio è sicuramente rilevante per la formazione di una nuova giunta, quale che sia, a questo proposito, la posizione dei gruppi consiglieri, che si apprestano a votare a favore. Ma ripeto: non è l'ora X. È il momento in cui diciamo alla città che sulle grandi scelte, su moltissime delle quali c'è un accordo vasto, il dato è tratto e si passa ad un'impegnata fase di attuazione. E il futuro? chiedono. «Io vedo — risponde Imbeni — un'opportunità che è anche una necessità per questo mandato: un'articolazione originale delle forze della sinistra e laiche per il governo di Bologna. Un equilibrio nuovo tra istituzioni e società, tra economia, cultura e politica, tra attraverso questa presenza collaborativa del governo della città, in una dialettica con le forze fondamentali del cattolicesimo democratico».

MILANO

Il Psi: «La Dc pagherà anche qui la rottura con Craxi...»

Il segretario milanese così commenta l'incarico ad Andreotti - Una lunga crisi

MILANO — Il segretario della Federazione milanese del Psi, Giovanni Manzoni, non ha tempo. Commentando la decisione di Cossiga di affidare l'incarico ad Andreotti ha detto che «questa volontà della Dc di rompere con la presidenza socialista avrà un effetto dirompente tra i partiti della maggioranza». Allora è crisi anche a Milano? gli hanno chiesto. «È presto per dirlo, ne parleremo domani». Duro, certo, ma non un fulmine a ciel sereno, per la stentata vita del pentapartito. Alla Provincia di Milano la verifica chiesta settimana fa dai socialisti continua. Non è una verifica da poco, se si pensa che nel giro di meno di un anno il pentapartito si è rotto e la Dc è andata in minoranza 12 volte, e la maggioranza si è spacciata a quattro riprese, mentali, dalla programmazione scolastica alle strade.



Carlo Tognoli

— dice il segretario della federazione comunista Luigi Corbani — è la riprova che non c'è un'intesa programmatica alla base di queste giunte.

Diossina: Icmesa dieci anni dopo

Convegno del sindacato su Seveso

MILANO — Il sindacato ha ricordato il decimo anniversario del disastro ecologico provocato dalla fuoriuscita della diossina a Seveso con un convegno organizzato nella cittadina brianzola sul tema: «Icmesa, dieci anni dopo». L'iniziativa della Cgil, Cisl e Uil della Brianza e della Lombardia ha occupato tutta la giornata di ieri e si è conclusa nel tardo pomeriggio con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Francesco Ferrante, dirigente della Confindustria; Giuseppe Guzzetti, presidente della Giunta regionale; Donatella Turtura, della segreteria nazionale della Cgil; Luigi Vertemati, assessore all'Ecologia della Regione.

23.434 sentenze di sfratto nei primi tre mesi del 1986

ROMA — Sono 23.434 i provvedimenti esecutivi di sfratto emessi nel primo trimestre di quest'anno. Di questi, 16.288 sono motivati da finita locazione; 132 per necessità del proprietario e 6.074 per altra causa. I dati sono stati forniti dall'«osservatorio» del ministero dell'Interno. Il 70% degli sfratti — aggiunge il Viminale — riguarda i soli capoluoghi di provincia e quasi la metà le città di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo.

Trasporti pubblici, il governo impegnato a ripianare i deficit

ROMA — La Camera ha approvato ieri mattina un ordine del giorno che vincola il governo a prevedere nella prossima legge finanziaria le forme attraverso cui assicurare agli enti locali gli oneri a loro carico per l'ammortamento dei mutui necessari a ripianare i deficit delle aziende pubbliche di trasporto. Le forme possono essere in pratica due: o il trasferimento di questi oneri allo Stato, o l'aumento dei trasferimenti statali ai comuni. Per questa strada è stato possibile ridurre almeno in parte gli effetti negativi del decreto presentato dal governo dimissionario (e varato ieri a Montecitorio con la critica astensione dei comunisti) per fronteggiare le conseguenze di una vera e propria truffa consumata ai danni di comuni, province e regioni tra la fine di febbraio e gli inizi del marzo scorso.

Esame di procuratore legale, perquisita si rivolge al Tar

L'AQUILA — Possono i candidati agli esami di procuratore legale essere legittimamente perquisiti prima delle prove? È un quesito posto al tribunale amministrativo abruzzese da una candidata, la dott.ssa Lucia Umile, di Giulianova (Teramo). Ha presentato un ricorso al tribunale amministrativo di L'Aquila, sede degli esami per l'Abruzzo, affermando di essere stata costretta a rinunciare all'esame perché perquisita una prima volta e invitata a sottoporsi all'imbarazzante prova per una seconda volta e a togliersi anche i jeans.

Bloccata in aria una funivia, evitata una tragedia

ROMA — Sforzata una tragedia a Corvara in Val Badia a causa della rottura della fune traente della funivia del Boè che sale al rifugio Piz Boè, situato a 2.950 metri di quota. È entrato in funzione il dispositivo di sicurezza per cui la cabina è stata immediatamente bloccata ad un'altezza di 25 metri dal suolo ed a 300 metri circa dalla stazione a monte verso la quale era diretta. La forte oscillazione provocata dall'improvviso arresto ha causato il ferimento dell'unico turista che si trovava a bordo assieme all'addetto.

Il partito

OGGI
A. Bassofo, Torino e sez. Fiat Mirafiori; P. Fassino, Settimo Torinese; P. Ingrao, Napoli; L. Lama, Lucca e Viareggio; F. Muzzi, Pisa; U. Pecchioli, Roma; G. Tedesco, Scandiano (Re); R. Zangheri, Rimini; N. Canetti, Lavagna (Ge); L. Castellani, Milano; G. Dimarino, Avezzano; L. Ffibi, Savona; A. Lodi, Bologna; A. Tato, S. Ferdinando di Puglia; G. Vacca, L'Aquila.

ROMA



Nicola Signorello

ROMA

Signorello alla deriva E la giunta è «desaparecida»

Il vicesindaco socialista Severi: «Non possiamo più solo minacciare le dimissioni»

iniziativa centrale dell'Estato — è soltanto l'ultima città di essere capitale, ma cosa dire, allora, del ritardo clamoroso con cui dal Campidoglio si risponde al primo (e ben magro) stanziamento statale per il progetto di «Roma Capitale»? Gli unici a ricordarsene sembrano essere i comunisti: il sindaco non convoca da mesi la commissione appositamente costituita, si è dimenticato di rispondere ad una lettera di Craxi che sollecitava l'invio di progetti, ed il termine ultimo per la loro presentazione è la fine dell'anno. In tutto questo Roma è l'unica grande città italiana in cui non è stato discusso nemmeno dalla giunta il bilancio per il 1986, mentre si viene a scoprire che i singoli assessori sono già riusciti a penderne ben 75% all'oscuro del Consiglio comunale (quali «scelte di bilancio» si andranno a discutere?) e senza alcuna realizzazione concreta. E, intanto, l'unico luogo d'incrocio di questa crisi romana sembra essere divenuta la piazza del Campidoglio, ogni giorno più affollata di cittadini che protestano per gli innumerevoli problemi inaccertati e per i servizi sociali paralizzanti. Di tutto questo si parlerà questa mattina in una conferenza stampa dei comunisti romani.

ROMA

mondo — legati anche al mio distretto di questa città di essere capitale, ma cosa dire, allora, del ritardo clamoroso con cui dal Campidoglio si risponde al primo (e ben magro) stanziamento statale per il progetto di «Roma Capitale»? Gli unici a ricordarsene sembrano essere i comunisti: il sindaco non convoca da mesi la commissione appositamente costituita, si è dimenticato di rispondere ad una lettera di Craxi che sollecitava l'invio di progetti, ed il termine ultimo per la loro presentazione è la fine dell'anno. In tutto questo Roma è l'unica grande città italiana in cui non è stato discusso nemmeno dalla giunta il bilancio per il 1986, mentre si viene a scoprire che i singoli assessori sono già riusciti a penderne ben 75% all'oscuro del Consiglio comunale (quali «scelte di bilancio» si andranno a discutere?) e senza alcuna realizzazione concreta. E, intanto, l'unico luogo d'incrocio di questa crisi romana sembra essere divenuta la piazza del Campidoglio, ogni giorno più affollata di cittadini che protestano per gli innumerevoli problemi inaccertati e per i servizi sociali paralizzanti. Di tutto questo si parlerà questa mattina in una conferenza stampa dei comunisti romani.

È LUGLIO C'È UNA FESTA PER TUTTI

Dal nostro inviato
FORLÌ — I grandi pannelli dell'istituto Alcide Cervi raccontano storie di braccianti in guerra contro la miseria mentre Cavour univa l'Italia, le macchine a vapore prosciugavano le paludi, i cereali americani buttavano giù i prezzi e i redditi agricoli, le acque dei fiumi alluvonavano le ricche terre padovane, la pellagra e Bava Beccaris uccidevano le mondine e i contestatori, le leghe si moltiplicavano in Emilia, in Veneto, in Lombardia e Bologna dava i natali alla prima organizzazione di contadini: la Federterra. Accanto alle immagini dell'Ottocento, il computer della Regione sforna previsioni meteorologiche e consigli utili a chi lavora nei campi con l'assillo quotidiano della grandine, del vento a 100 all'ora e della pioggia che è sempre scarsa o abbondante. E due metri più in là, i tecnici di Cesena che per mestiere «allevano» insetti utili, mostrano la saggezza di madre natura: perché usate la chimica che costa tanto e avvelena le piante? Ecco qua in bell'esercizio di coccinelle che mangiano i parassiti delle pe-

Nel frutteto europeo la prima «agricola»

Perché è stata scelta Forlì - Il computer che sforna previsioni meteorologiche e consigli a chi lavora i campi - L'allevamento degli insetti utili contro la chimica che costa e avvelena - La genuinità dei prodotti - L'Emilia-Romagna raccoglie molto e trasforma tutto

sché. La Festa dell'Unità di Forlì non ha dimenticato nulla. Roma ha chiesto: chi vuol dedicare la Festa all'agricoltura? Forlì ha alzato la mano («Mica abbiamo dovuto insistere molto» precisa l'organizzatore Alfiero Turci) e dal 26 maggio ha aperto il cantiere.

«Ma perché ignorate «Africa?»»: Folena scrive ai quotidiani

NAPOLI — Pietro Folena, segretario nazionale della Fcgl, ha inviato da «Africa», la Festa nazionale dei giovani comunisti che si svolgerà domenica a Napoli, una lettera aperta ai direttori dei quotidiani. Ecco il testo: «Siamo preoccupati per il modo con il quale i mezzi di informazione stanno seguendo la nostra festa, o meglio per come non la stanno seguendo. Questa preoccupazione non è dettata da un fine propagandistico (anche se ci può dispiacere questo silenzio stampa nei confronti delle iniziative dei giovani comunisti) ma dal fatto che si perda questa occasione per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà del continente africano, sui suoi drammi, le sue laceranti contraddizioni e più in generale sulla questione del razzismo. Perché questo accade? Il solo porre questa domanda ci angoscia: davvero la fame, il sottosviluppo, il razzismo, il futuro di questo continente non riguardano tutti noi? Davvero non «fanno notizia» o non sono politica? Eppure le cronache di queste serate napoletane ci confortano: le decine di migliaia di cittadini e di giovani che quotidianamente affollano la festa, i suoi dibattiti e i momenti di discussione lo dimostrano. È un segno che c'è una disponibilità a capire e ad apprezzare lo sforzo che abbiamo compiuto, sicuramente arduo e controcorrente. Ma si deve fare ancora tanta strada per rimuovere l'ostacolo della disinformazione e della rimozione di ciò che significa «Africa» oggi.

tranquillizzando la Regione. «Il problema è continuare a produrre tanto e bene, puntando però tutte le carte sulla genuinità della nostra frutta». L'Emilia raccoglie molto e trasforma tutto. All'ultima di frutta venduta ne arrivano poche ceste. C'è l'industria che sbuccia, taglia, sprema e mette in scatola. Alla Festa di Forlì le cooperative mettono in bella mostra programmi e prodotti. Le bottiglie del Coltiva fa pensare all'America che per paura del metanolo ha chiuso le porte al vino italiano, sano e cattivo che fosse. Nello stand vicino l'Arrigoni, comprata (e salvata) l'anno scorso dalla coop Parmasole, espone con orgoglio in formato gigante il nuovo marchio, quello della ripresa: un cesto colmo di bella frutta colorata stampato su uno sfondo nero spento. Poca cosa? No, l'Arrigoni un anno fa stava per chiudere, le era rimasto soltanto un bel nono. Dietro il cesto di frutta una bella bambina bionda spiega al buon boscaiolo che il latte Granarolo gli vuol bene. Anche per la cooperativa bolo-

gnese '88 verrà archiviato nel libro nero: dieci anni per costruire l'immagine del «buon latte emiliano» fresco e genuino e Comenobyl ha riscattato il Parmalat a lunga conservazione. «Mi pare che ci sia un buon intreccio di cose» dice l'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ceredi. «Sì, la Festa mi piace». E il pensiero corre ai progetti futuri. «L'anno prossimo si potrebbe fare qui un «Cibus cooperativo», una bella rassegna nazionale delle cooperative alimentari». Perché, vi ricorderete anche nell'87 per la festa agricola? «Beh, non so, non spetta a me dirlo. Ma perché non dovremmo riprovarci?»

Giornalisti, intesa unitaria per la guida del sindacato

ROMA — Due giorni di confronto aspro e serrato hanno consentito di bloccare la pesante quanto precaria situazione che si era creata nella Federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti. A due mesi e mezzo dal congresso di Acireale, che aveva visto prevalere il cosiddetto «cartello dei no», con una presidenza e una segreteria nazionale non più espresse — dopo 15 anni — della corrente «Rinnovamento», molte arroganze e soluzioni ispirate a logiche di rivalse hanno mostrato la corda. Tutto torna in discussione e sono stati fissati i presupposti per la costruzione di un programma e una giunta di coalizione a termine: la gestione unitaria del sindacato dovrebbe consentire di affrontare e risolvere entro un anno tre, quattro questioni cruciali che stanno di fronte al sindacato. Questi obiettivi sono stati fissati in un documento votato ieri all'unanimità dal Consiglio nazionale. L'accordo sancito ieri prevede che l'attuale Giunta (dimezzata poiché 6 componenti su 13 si dimisero subito dopo l'elezione) mantenga la rappresentanza del sindacato, ma lavori — di qui a settembre — assieme a una delegazione di «Rinnovamento» (una sorta di comitato paritetico) per definire la piattaforma programmatica e l'assetto di una giunta di coalizione; la nuova struttura dirigente sarà costituita rispettando il peso proporzionale delle singole componenti. Entro un anno la giunta di coalizione si presenterà davanti agli «stati generali» del sindacato per illustrare il proprio bilancio. Ne consegue che l'attuale Giunta — legata a una maggioranza del resto sempre più labile — non viene integrata. Di qui al consiglio nazionale, che si terrà entro settembre, un comitato di garanti vigilerà sul rispetto e sull'attuazione degli accordi sottoscritti. Il comitato è costituito da Guido Guidi, presidente in carica; Giuliana Del Bufalo, attuale segretario; dagli ex presidenti della Fnsi, Piero Agostini, Miriam Mafai e Paolo Marfidi. A questo comitato spetterà, in sostanza, di mettere a punto l'agenda dei lavori e di accompagnare il sindacato al delicato appuntamento di settembre.